Con la vittoria sui rossoblu (2-1) la Fiorentina di nuovo in corsa

Viola o.k.: battuto anche il Bologna

Sfumata per i campioni d'Italia l'ultima speranza di inserirsi nuovamente nella lotta per lo scudetto

HA DECISO MASCHIO

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Guarnacci, Marchesi; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Maraschi.

MARCATORI: Pirovano (F.) al 5', Nielsen (B) al 18' e Maschio (F.) al 27' del primo tempo.

NOTE: Giornata grigia, umida, velata. Terreno buono. Molti scontri, e nessun notevole incidente. Ammoniti Fogli e Tumburus per falli su Morrone e Orlando. Molta gente, ma non l'esaurito malgrado la larga, eccezionale partecipazione degli appassionati rosso e blu. Spettatori: 35.000, di cui 29.000 paganti, per un incasso di 44 milioni all'incirca. Nella corrispondente partita della stagione passata, l'incasso era stato di 60 milioni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15

E ora, povero Bologna? Quest'è, infatti, il risultato della partita di Campo di Marte: 2-1 per la Fiorentina. Il «derby» di San Siro, poi, s'è risolto con il trionfo del Milan. Pertanto, il distacco che i campioni d'Italia accusano sulla pattuglia di capitan Maldini è di ben otto punti. Tanti. Troppi, perchè la compagine rossa e blu possa ancora sperare di ripetere l'*exploit* della passata stagione? Eh, forse sì. Nell'ottimismo dei calcoli della vigilia, Bernardini non prevedeva la secca, cruda sconfitta di Firenze che delude e sconforta, poichè è anche un duro colpo per l'interesse del torneo. E' vero che sette giorni dopo la promettente esibizione di Roma, il complesso ha registrato un ulteriore miglioramento a metà campo, per l'abile, franca e bella manovra di Haller e di Bulgarelli. Ma la difesa, sotto l'infuriare dell'offensiva della Fiorentina, si è lasciata frastornare, s'è smarrita, ed ha mostrato la corda come un tappeto troppo liso. Colpa specialmente di Janich e di Negri. Il primo, che aveva un ginocchio malandato, ha commesso una infinità di errori, il secondo, nell'attimo in cui Pirovano piantava il tiraccio del «goal» d'apertura, ha cacciato farfalle. E l'attacco, sapete. Non riceve un adeguato numero di palloni, in giusta misura, da sfruttare. Se l'è cavata Maraschi. Niente invece Perani, fumoso e basta. E Nielsen ha recitato (volentieri?) la parte della statua. Direte: il pareggio non è suo? No. Il merito è di Maraschi: lui, Nielsen ha ribattuto nel sacco il pallone che aveva superato la linea e, però, l'arbitro non se n'era accorto.

Che cos'ha il Bologna?

Pare che qualche altro complesso psicologico lo freni. E' certo che non forza il ritmo e manca di convinzione. La sua manovra non è più decisa, autorevole: ha perduto la spinta di qualche mese fa. L'attuale Bologna è una compagine dall'espressione offensiva troppo modesta per poterlo considerare alla stregua del grande gioco e del grosso risultato. Peggio, s'intende, se il blocco — che era un punto di sicurezza — cede.

Naturalmente, la Fiorentina non s'è fatta pregare. La pattuglia di capitan Robotti, ha giostrato con impeto e irrefrenabile slancio. Ha confermato, cioè, la sua ultima eccellente, brillante prova con la Juventus. Il blocco ha nerbo, vigore, personalità e s'è dimostrato più che valido a stroncare i blandi tentativi degli avversari. Pirovano s'è affermato come il migliore, in senso assoluto. Benaglia è un camminatore formidabile. E la verticale Guarnacci-Marchesi, favorita dalla scarsa penetrativa, non ha sofferto nemmeno quando lo «stopper» s'è sganciato per l'impostazione. Più avanti, quindi, Maschio — spesso, se non sempre — non solo ha dato tono e importanza all'azione, con una varietà di temi che esaltano il calciatore di talento e di classe superiori: con un preciso, diabolico colpo di testa, l'ex angelo con la faccia sporca ha firmato il pallone del successo. Maschio, insomma, oggi, con il Bologna, come con la Juventus, ha risolto la gara. S'aggiunga la furiosa foga di Orlando, la scaltra irruenza di Morrone, e l'astuzia, l'arte del palleggio e del «dribbling» di Hamrin e — logicamente — per la pattuglia di capitan Pavinato è venuta presto la sera. Sbrighiamoci anche noi, con una breve storia del «match».

Non ci sono novità nella tecnica delle marcature. Janich e Guarnacci spazzano nelle proprie aree di rigore, i terzini stanno sulle ali (Pavinato è l'ombra di Hamrin che va di qua e di là con il suo passo da scugnizzo) e si formano le seguenti coppie: Tumburus-Orlando, Marchesi-Nielsen, Fogli-Maschio, Pirovano-Haller e Benaglia-Bulgarelli.

Pronti?

Via!

Scatta il Bologna. Un «cross» di Perani è deviato da Albertosi e Nielsen perde l'attimo fuggente. Fuoco di paglia. La Fiorentina si scatena, e al 5' è di scena Hamrin, il cui tiro è rinviato da Tumburus. Raccoglie di nuovo Hamrin, e passa a Pirovano: il pallone, sghembo, batte per terra, si schiaccia su un palo, ed entra nella rete. Negri? Si tuffa in ritardo.

Il dominio della Fiorentina continua. Al 18', tuttavia, il Bologna ristabilisce la situazione. Bulgarelli lancia Maraschi, che non aspetta e non perdona: ta-pum, traversa e «goal»: Nielsen giunge sparato, e ribatte nel sacco.

Allora la Fiorentina reagisce: meglio butta il veleno come un serpe calpestato. E al 27' si riporta in vantaggio. Da uno scontro Robotti-Janich viene fuori un «corner»: Morrone alza il pallone sulla mischia e Maschio libero (dov'è Fogli?) aggiusta in un angolo, fuori misura per il portiere. Insiste la Fiorentina: Morrone fa bruciare le mani a Negri e Orlando due volte fulmina a fil di palo.

Alt per il riposo.

Ora la Fiorentina non si azzarda più: e il Bologna sembra rassegnato. Il confronto scade. In tutti i sensi: e diventa confuso, lento. Benaglia sbaglia un'occasione d'oro, mentre Albertosi interrompe con un tuffo una trama Perani-Nielsen e Pirovano cannoneggia Negri. Infine, Fogli spara a zero: sulla traiettoria c'è Bulgarelli che crolla «groggy». Inutile è il forcing poco convinto del Bologna: e così sono dieci anni che a Firenze non si vince.

Teso, elevato l'agonismo. Ad ogni modo, non si sono registrati incidenti

Attilio Camoriano

A Torino contro la Sampdoria

Torna a vincere la Juventus (2-0)

...UVENTUS: Anzolin, Gori, ...i; Bercellino, Castano, Leon...; Stacchini, Da Costa, Com..., Del Sol, Menichelli.

...AMPDORIA: Sattolo, Vin...zi, Fontana; Morini, Berna...ni, Delfino; Franzini, Masie... Sormani, Toschi, Barison.

...RBITRO: Barazzani.

...ARCATORI: nel 1. tempo: ...9' Bercellino; nella ripresa: ...3' Combin (rigore).

...OTE: Cielo sereno, leggera ...hia, terreno di gioco leggermente allentato. Ammoniti nella ripresa al 4' Combin per fallo su Morini; al 9' Franzini ...proteste. Incidenti di gioco: ...' Delfino si produce una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro in uno scontro con ...Sol; al 42' Franzini riceve ...colpo alla caviglia destra da ...ti. Sono all'esordio stagio...e, nella Sampdoria, Franzini ...oschi.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15.

...a «nona» del campionato ...a Juventus rimarrà sicura...te meno famosa della sin...a di Ludwig van Beethoven (in re minore, op. 125), sarà ricordata come la par... in cui i bianconeri segna... più gol.

...la prima volta infatti che ...Juventus segna due gol da ...do ha preso il via il tor...e anche se il ricordo di ...te due reti non lascerà il ...o in estasi, sarà comunque ...ara nel corso della quale ...a prima volta Combin ha ...to gridare la gente degli ...i per un suo gol.

...indi due riferimenti sto...: il primo gol torinese (ne ...a segnato uno a Genoa) di ...bin e la prima vittoria non ...uno a zero di Heriberto ...era. E' mancato purtroppo, ...ifferenza della «nona» di ...hoven, l'esplosione di gioia ...trionfo per l'entrata del ...finale, ma non si può pre...ere tutto dalla vita.

...ewirk, per esempio, alla fi...ella gara pretendeva di sca...re ogni colpa sull'arbitro il ...e avrebbe dovuto non solo ...annullare un gol segnato ...Barison al 37' ma non con...re la punizione alla Juven... al 40', da cui è schizzata ...la prima rete.

...colpa è sempre degli altri. ...berto Herrera passa per un ...acciaro e va bene, ma Oc... cosa pretendeva con quel...cco? Pretendeva che Sor... e Barison, da soli, facesse...altare il «Bunker» della ...? Volevano pareggiare (no...ambizione) e l'hanno di...rato sin dall'inizio, piazzan... centrocampo la finta ala ...zini e mandando Masiero ...ocersi dietro il sempre ver...Da Costa.

...gara non ha offerto grandi ...e lo dimostra il fatto che ...gnature (anche quella au...ta) sono nate tutte da tiri ...ati. Ecco i tre momenti ...e: al 37' punizione a fa... della Samp calciata da ...ani. Mentre Barison scatta ...o la barriera l'arbitro fi...; la difesa si ferma e Ba... segna. Gol annullato sen...ossibilità di appello.

...e minuti dopo punizione a ...re della Juve: Da Costa toc... Bercellino che staffila in ...; la palla tocca la gamba ...arison e mette fuori causa ...olo. Al 32' della ripresa un lancio di Del Sol viene raccolto da Stacchini che crossa bene al centro. In piena area Bernasconi intercetta con le mani. Rigore: Combin dal dischetto: gol.

Un po' poco no? Nel primo tempo Sattolo ha effettuato una bella parata, anche questa, su calcio di punizione, deviando in angolo una legnata di Da Costa. Inoltre un paio di interventi su tiri di Stacchini (di testa) e Combin.

Secondo tempo: un tiro tagliato di Leoncini (13') deviato in angolo, una uscita di Sattolo su Combin (41') e un tiro sopra la traversa di Combin a un minuto dalla fine. Una parata di Anzolin su punizione di Barison.

Questa la «nona» della Juventus, ma pensando alla Juve dei tempi belli (senza tornare indietro sino alle pastiglie Valda) pare più la... nonna della Juventus. Oggi sono da ricordare Del Sol, il migliore in campo, Da Costa bravissimo per due terzi della gara (era stato acquistato per fare la balia a Nenè) e l'impeccabile partita di Morini che ha pressoché mortificato Combin, più sfiduciato che mai. C'era anche Menichelli, anche se non è stato troppo notato.

Mancava ancora Salvadore, come avrete notato dalla formazione, a causa di un noioso torcicollo.

Nello Paci

JUVENTUS-SAMPDORIA 2-0 — BERCELLINO mette a segno la prima rete per i bianconeri.
(Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Rete di Magistrelli

L'Atalanta passa (1-0) a Cagliari

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Visentin, Nenè, Gallardo, Greatti, Riva.

ATALANTA: Pizzaballa; Anquilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Landoni, Petroni, Carioli, Nova.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: Magistrelli all'11' della ripresa.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 15.

Una ben povera partita e una noia mortale per il pubblico.

L'Atalanta non ha mostrato alcunché di meglio sul piano tecnico, ma chiari erano il suo gioco e il suo obiettivo: contenere la prevedibile offensiva del Cagliari e stare all'erta per sfruttare le occasioni favorevoli. Il colpo è riuscito in pieno. Non vi era granché da contenere nel gioco della squadra rosso-blù, così impreciso, confusionario e asfittico, ed è stato relativamente facile battere il portiere Colombo, appena se ne è presentato il destro, in una delle rare pericolose azioni dei nerazzurri. Dal che si può affermare che, essendosi equivalse le squadre sul piano della mediocrità, l'Atalanta non ha rubato nulla.

Il Cagliari deve attribuire a suo demerito la sconfitta ed a nulla vale per giustificarlo la considerazione che proprio all'ultimo minuto è stato fallito il pareggio per una spettacolare parata di Pizzaballa su tiro di Nenè diretto all'incrocio dei pali.

In generale si può dire che i padroni di casa hanno perduto la possibilità di salvare almeno la faccia e di limitare i danni derivanti dalla loro scadente prestazione: hanno perfino sprecato un calcio di rigore che avrebbe consentito di riequilibrare le sorti dell'incontro.

A ben poca cosa possono ridursi le note di cronaca. Un tiro di Riva sfiora la traversa al 4'. Poi bisogna attendere il 14' per vedere un'azione degna di rilievo: Gallardo riesce a sfuggire a Colombo, ma viene atterrato bruscamente: la punizione battuta dallo stesso centravanti finisce fuori. Ancora Gallardo si lascia sfuggire una buona occasione, al 25', giungendo in ritardo su un passaggio di Greatti.

Per tutta questa prima fase l'Atalanta si mantiene prevalentemente nella sua metà campo con rare sortite di Petroni e Landoni (che poi si fa male e passa zappicante all'ala). Al 34' ancora un tiro di Gallardo fuori misura. Al 40' insidiosa saetta di Nova, fermato a stento da Colombo. Al 41' un duetto Landoni-Petroni, spezzato da Spinosi. Nei minuti finali del primo tempo inutile offensiva del Cagliari che tira sempre fuori misura.

Il grigiore si accentua nella prima fase della ripresa, ma all'11' gli ospiti sorprendono la difesa rosso-blù: Landoni fa partire sulla destra Petroni che serve al centro lo smarcato Magistrelli: il tiro, angolato e ad una spanna da terra, sorprende Colombo. Il Cagliari tenta una affannosa controffensiva, contrassegnata da incredibili errori nei passaggi e nei tiri. Al 28' su contropiede di Nova, Longo salva con un acrobatico intervento. Al 30' Gallardo fallisce il rigore concesso per atterramento di Visentin, poi confusione in area atalantina fino al 45', quando si è avuto il tiro di Nenè neutralizzato dalla prodezza di Pizzaballa.

Aldo Marica

Ha segnato Hitchens

Il Torino vince (1-0) a Messina

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Clerici; Benatti, Ghelfi, Landri; Bagatti, Marangi, Morelli, Gioia, Morbello.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puja, Rosato, Ferretti; Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Crippa.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: nella ripresa, al 30' Hitchens.

NOTE: Spettatori: 18.000, terreno in buone condizioni, giornata di sole con leggero vento.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 15.

Dopo avere infrenato per tutto il primo tempo l'avanzata torinese, il Messina ha ceduto a metà della ripresa, proprio nel periodo in cui stava producendo la maggior pressione e l'incontro pareva incanalato sul pareggio. La vittoria della squadra granata, comunque, non si può assolutamente discutere. La squadra di Rocco ha tenuto il campo con unità, mantenendo quasi sempre in allarme e in soggezione il Messina che a volte si è salvato per il rotto della cuffia, confermandosi unità equilibrata nei reparti e nel gioco, oltre che in vena. La rete subita non mortifica, considerata la levatura del Torino, il Messina. Non mortifica soprattutto la difesa siciliana che ha fatto miracoli

L'attacco messinese non è riuscito mai a imbastire azioni insidiose e incisive, arenandosi sistematicamente davati all'estrema area torinese. In particolare Morbello, su cui si contava non poco come terza punta, è mancato all'attesa restando spesso avulso dal gioco e a volte addirittura immobile. Così il Messina ha dovuto cercare di aprirsi la via della porta granata con i soliti Bagatti e Morelli, essendo Marangi e Gioia spesso assorbiti nel controllo del centro

Nel Messina ha brillato Benatti. La giovane rivelazione si è disimpegnata egregiamente sia in fase di arresto che di rilancio, confermandosi un autentico laterale sistemista.

Il Torino, si è detto, ha tenuto cattedra. Hitchens è stato la bestia nera per Ghelfi e compagni. L'inglese aveva oggi l'argento vivo addosso ed ha spesso messo lo scompiglio nella difesa messinese riuscendo alfine a mettere a segno un goal magistrale. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno giocato su uno standard assai elevato.

Edoardo Biondi

...ol Genoa (0-0)

...Mantova imbattuto ...a Marassi

...ENOA: Da Pozzo, Vanara, ...vani; Colombo, Bassi, Riva... Locatelli, Baveni, Zigoni, ...taleoni, Gilardoni.

...ANTOVA: Zoff, Morganti, ...ini; Mazzero, Pini, Cancian; ...pi, Correnti, Di Giacomo, ...sson, Ciccolo.

...RBITRO: Rigato.

GENOVA, 15

...e squadre iniziano la partita ...rdinghe e il primo tiro si ha ...' ad opera di Di Giacomo che ...egna Da Pozzo in una parata ...due tempi. Risponde il Genoa ...ito dopo con un tiro di Gi...ioni che sfiora la traversa, a ...clusione di un perfetto scam... con Locatelli. I liguri con il ...are dei minuti acquistano ...giore autorità e nel giro di ...i minuti ottengono quattro ...i d'angolo.

...Genoa continua a premere ...23' Zoff è costretto ad uscire ...Locatelli colpendo l'avversa...on una ginocchiata alla schie... Il numero 7 rossoblu esce dal ...po e vi rientra dopo cinque ...ti fortemente claudicante.

...ripresa inizia con una fuga ...goni verso la porta avversa... il giocatore però, al momen...el tiro, viene anticipato da ...ian che manda in angolo. Su ...clamento di fronte (2') Jons... ricevuta la palla da Ciccolo. ...gna Da Pozzo in una parata ...ra.

...Genoa continua a premere. ...sue azioni vengono agevol... contenute dall'attenta di... biancorossa che non manca ...ciare a sua volta le due uni...punte avanzate: Ciccolo e di ...mo.

...Mantova va ora più spesso ...acco e al 25' Jonsson avan... buona posizione ma al mo... del tiro viene anticipato ...olombo.

...atleti sono evidentemente ...i e le ultime azioni appaio...stellate da punizioni.

Col Catania (2-0)

Il Lanerossi la spunta nella ripresa

L.R. VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Demarco.

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli, Michelotti, Bicchierai, Magi, Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.

ARBITRO: Righetti, di Torino.

MARCATORI: Menti al 31' e Vinicio al 37' della ripresa.

VICENZA, 15

Una bella partita, vinta giustamente dal Vicenza che praticamente ha saputo mantenere la iniziativa per tutti i 90 minuti E' stato un incontro molto veloce e assai combattuto. Erano di fronte due squadre quasi della stessa levatura: unica differenza il fatto che il Catania mirava alla divisione della posta sul nulla di fatto, mentre il Vicenza voleva vincere.

Il Catania ha resistito ai continui assalti del Vicenza per circa 75 minuti, ma poi è dovuto crollare: prima per un preciso intervento di testa di Menti su cross di Vastola, poi, sei minuti dopo, per un goal di Vinicio. Non è da dire che gli etnei si siano solamente limitati a frenare l'offensiva dei vicentini. Essi, infatti, specie in contropiede, hanno cercato più volte la via del goal. Un tiro di Danova è finito infatti su un palo, mentre il portiere vicentino Luison è riuscito almeno in un paio di occasioni a salvare la sua porta da tiri insidiosi effettuati da distanza ravvicinata.

I giocatori hanno saputo offrire un buon spettacolo, manovrando con precisione a centrocampo e attaccando sempre con almeno tre uomini di punta, sia da parte del Vicenza che del Catania.

La vittoria è andata giustamente alla squadra che ha corso e attaccato di più.

Una partita scialba

Foggia e Varese a reti inviolate

VARESE: Lonardi, Burelli, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Andersson, Vetrano

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Michelli; Favalli, Gambino, Nocera, Maioli, Oltramari

ARBITRO: Gonella di Asti.

VARESE, 15

Il pareggio fra Varese e Foggia rispecchia in modo esatto quanto espresso dalle due squadre. Dal Varese, dopo il punto guadagnato a Bergamo otto giorni fa, ci si attendeva di più: i biancorossi, però, hanno denunziato scompensi in ogni settore e non sono arrivati alla costruzione di manovre accettabili.

Al contrario, il Foggia ha ben controllato la situazione soprattutto per gli uomini di centro campo (Micheli e Gambino). Pericoloso all'attacco, Maioli, autore di numerosi tiri e suggeritore di azioni per Nocera, Favalli e Oltramari.

Il primo tempo è stato equilibrato. L'azione più bella del Varese si è verificata al 3': il cross di Vetrano, che aveva condotto una azione travolgente, non è stato raccolto da Andersson prima e da Spelta poi. Al 18', vi è stata la migliore occasione per gli ospiti: Maioli ha sfruttato un errore di Maroso e si è trovato in buona posizione per il tiro. L'occasione è sfumata perché la palla è andata a lato.

Nella ripresa il Varese non è praticamente esistito e si è fatto vivo con Moschioni soltanto verso il 15': il pallone tirato da Traspedini, però, è finito alto.

Gioco mediocre anche dall'altra del campo, per cui la partita è finita tra i fischi.

---

continuazioni

Chi semina

all'ala sinistra Mari che è soprattutto un «tornante». Inoltre tra i biancoazzurri c'erano a centro campo Governato (resuscitato all'ultimo minuto) e Christensen, sicchè le «punte» vere e proprie erano soltanto due (Piaceri e Petris).

E Lorenzo non ha fatto diversamente: dovendo far posto al rientrante Angelillo, ha sfogliato sino all'ultimo la margherita per decidere se lasciare a riposo Francesconi o Tamborini, perché non si trattava tanto di fare una scelta tra due uomini, quanto tra due schemi. Con Francesconi in campo infatti la Roma avrebbe avuto almeno tre «punte» stabili, ovvero lo stesso Francesconi, Nicolè e Leonardi: con Tamborini all'ala invece le «punte» sarebbero state due mentre sarebbe stato rafforzato il centro campo.

Alla fine la scelta è stata a favore di Tamborini perché evidentemente in Lorenzo ha prevalso la paura: paura della disperazione dell'avversario, paura per la scarsa levatura tecnica della sua squadra (finora mascherata da trovate tattiche o dal ritmo), paura infine che un tifo incandescente da parte dei laziali mettesse in soggezione i suoi ragazzi.

Anzi per tentare di «scaricare» anzitempo la tifoseria laziale Lorenzo è entrato in campo un dieci minuti prima dell'inizio, solo soletto, con la scusa di controllare il terreno e le reti, ma in realtà per indurre i sostenitori bianco azzurri a sfogarsi contro la sua sola persona.

Ciò è avvenuto puntualmente: gli hanno lanciato insulti, monetine, lo hanno accompagnato passo passo con bordate di fischi. Però quando è rientrato poi insieme alle due squadre già era tornata una calma relativa. L'espediente (che conferma la fine psicologia di Lorenzo) ha raggiunto dunque pienamente i suoi scopi: ma non ha rassicurato completamente l'allenatore giallorosso che ha indotto i suoi uomini a restare «copertissimi» per tutto il primo tempo.

In questa fase dunque c'è stata una certa superiorità territoriale dei bianco azzurri: seppure le azioni sono state assai poche. Per esempio all'8' Christensen ha lanciato Petris sulla destra: l'ex fiorentino ha crossato al centro ove una deviazione di testa di Losi ha ingannato Cudicini che comunque è riuscito a respingere di pugno. Ha ripreso Governato ribattendo però molto alto. Tre minuti dopo su punizione di Governato Cudicini è uscito a vuoto: per fortuna Christensen non è riuscito a deviare la palla di testa anche perché si è scontrato con il portiere restando poi zoppicante. Ancora due tiri da lontano (Mari e Zanetti) della Lazio e finalmente al 19' Cei tocca la prima volta la palla su colpo di testa di Angelillo in seguito ad una punizione di Leonardi.

Punizioni di qua, punizioni di là, si arriva sino al 37' quando su avanzata di Tomasin si registra un bello scambio Nicolè-De Sisti: «Picchio» si incunea bene nella difesa avversaria ma poi depone il pallone tra le braccia di Cei. Tre minuti dopo seconda occasione fallita dalla Roma, sempre su punizione: Losi scende sulla sinistra, effettua il traversone. Nicolè corregge al centro ove si è spostato Angelillo che però arriva male sulla palla, scivolando a terra. La tocca quindi in «estirada» ma per Cei è un giochetto bloccare.

Nella ripresa la Roma almeno in apertura dà l'impressione di muoversi meglio perché Lorenzo ha spostato in avanti De Sisti che tra l'altro si è trascinatto dietro Carosi: così al centro campo la Lazio risulta un po' indebolita. E appunto De Sisti al 9' perde un'altra occasione tirando proprio su Cei.

Poi la partita si riscalda per un fallo di Schnellinger ai danni di Christensen: arriva in corsa Gasperi con intenti «vendicativi» ma si frena in tempo. Non si frena poco dopo Carosi piombando su Schnellinger caduto in terra dopo uno scontro con Governato: ed il mediano assesta un calcio a freddo al tedesco.

Qualche attimo di «suspense» poi si riprende sempre con la Roma più manovriera e sciolta. Lorenzo arriva all'audacia di «sciogliere» il leone Schnellinger mandandolo avanti: li per lì sembra una buona idea perché al 22' dal piede del tedesco parte un'azione poi sviluppata da Nicolè che porge ad Angelillo incuneatosi bene al centro ma il cui tiro è a fil di palo. Ma cinque minuti dopo Lorenzo si pente perché Carpanesi rimasto solo con Piaceri si salva afferrando la palla con le mani in area: per fortuna l'arbitro aveva rilevato il fuorigioco di Piaceri cosicchè il rigore non c'è. Torna dunque Schnellinger indietro: ma nonostante la sua presenza al 27' è la Lazio che sbaglia una clamorosa azione, forse la più clamorosa dell'incontro.

Punizione battuta da Piaceri, la palla sfugge a Cudicini in tuffo, si avventa Petris ma anziché aggirare il portiere rimasto in terra e insaccare a porta vuota, l'ex fiorentino spara precipitosamente cogliendo lo esterno della rete. E' in pratica l'ultimo brivido del match: poi ci sono da registrare solo un sacco di falli, le urla di Mannocci perché i suoi perdano più tempo possibile e l'episodio curioso di Mari che cade in terra, viene portato fuori di peso dall'arbitro, ma appena tocca la linea laterale scatta di nuovo in campo perfettamente guarito. E' un po' il simbolo di questo derby della manfrina e dell'inganno e che si è risolto in definitiva con un inganno per i soli spettatori.

Spogliatoi

sbagliato di poco un tiro diagonale. Lo schieramento della Lazio non mi ha sorpreso: sapevo che gli infortuni lamentati erano tutto un bluff perchè se Dotti fosse stato colpito da stiramento muscolare non avrebbe nemmeno potuto allenarsi. E così gli altri, che erano stati dati come malati. Comunque, ripeto che la Roma ha dominato il gioco. Poteva andar meglio, ma siamo ugualmente soddisfatti: perchè non abbiamo perduto, giocando fuori casa; perchè la squadra ha dimostrato ancora una volta una buona salute, continuando a non perdere. La Lazio si è difesa assai bene. La capisco, perchè se avesse perduto, la situazione sarebbe diventata per lei disastrosa».

Il discorso è interrotto dalla battuta mordace di un dirigente della Lazio, che passa davanti all'allenatore per prendere la porta d'uscita. Solo allora, Lorenzo ha una battuta di stizza, che lo induce a chiudere polemicamente il suo discorso: «Abbiamo pareggiato con la Lazio e con i suoi dirigenti». E se ne va.

Negli altri, è difficile scorgere uno spirito polemico. Il «commissario» della Roma, Marini Dettina, si limita a dire: «Con il gioco che si è visto, era difficile pretendere più dello zero a zero». Poi, parlano i giocatori, di cui riferiamo sinteticamente i giudizi.

Leonardi: «Abbiamo giocato la nostra peggiore partita. Loro hanno distrutto tutto, noi non siamo riusciti a costruire. Di chi la colpa? Della pre-tattica? Della polemica tra gli allenatori? Non so. Comunque, zero a noi e zero a loro, sta proprio bene».

Carpanesi: «La più brutta delle nostre partite. Roba da categoria inferiore. Non si è visto gioco: merito loro, demerito nostro? Chissà. Noi abbiamo avuto soprattutto un primo tempo disastroso. Meno polemiche ci avrebbero fatto bene. Invece, hanno voluto montare tutti la partita: sembrava la fine del mondo, non un match di football».

Tamborini: «Un po' di paura di qua e di là. Peggio questo romano che i derby genovesi. Qui il pubblico (70 mila per volta) fa un po' paura. E' lui che crea questo clima impossibile. La Lazio si è difesa bene. Mi è piaciuto Governato, sopra gli altri».

Losi: «Brutto lo scontro. Fosse stata una partita normale, avremmo potuto vincere. Invece, si è troppo calcato sul tasto del derby. Mi pare che in difesa fossimo abbastanza tranquilli».

Cudicini spiega il tiro di Petris: «Ha tirato due volte, non una. Sul primo tiro, dopo che avevo respinto il pallone calciato da Piaceri, ho respinto di pugno. Sul secondo, ha sbagliato lui, ma la posizione era impossibile».

La parola ai laziali.

Cei: «Per me è andato tutto tranquillo. L'unica paura è venuta dal tiro di De Sisti. Anche Angelillo mi ha fatto paura col suo diagonale, ma avevo già sentito il fischio dell'arbitro per il suo off-side. La Roma, al solito, mi è parsa forte in difesa, ma è stata scarsa all'attacco».

Carosi: «Non è vero che ho dato a Schnellinger un calcio intenzionale. L'ho colpito involontariamente. Io non mi sono sentito bene nel secondo tempo. Avevo avuto la febbre fino a pochi giorni prima».

Piaceri: «Mi fa male la caviglia: vedete come è gonfia? Il risultato è giusto».

Petris: «Ha ragione Cudicini: mi ha parato il primo tiro, il secondo l'ho sbagliato io. Ero sbilanciato, e poi avevo paura di fargli male. Per tornare in forma, ho bisogno di giocare».

Christensen: «Mi fa male il ginocchio. Mi sono fatto male saltando su Cudicini, ma sono stato anche colpito. Il dottore dice che dovrà fare la radiografia per capire se c'è anche distorsione. Spero proprio di no».

Pagni: «Risultato giusto. Falli ce ne sono stati, ma più per paura che per cattiveria. Se Petris avesse segnato, l'arbitro avrebbe fischiato il gioco pericoloso, ne sono sicuro. Voleva lo zero a zero anche lui, come tutti noi».

Lovati (allenatore in seconda): «Molto orgasmo. Le difese erano troppo imbottite. La colpa è dei giornali e delle polemiche degli allenatori».

Milan

una volta che la mentalità di molti nostri arbitri non è già quella di reprimere le scorrettezze, ma quella di punire chi reclama giustizia.

Lo Bello e il suo tronfio arbitraggio non sono riusciti comunque ad influire sul risultato, la qualcosa va rilevata con soddisfazione. Ha vinto chi doveva vincere, chi — per l'occasione — possedeva i numeri migliori per imporsi, ha vinto il Milan che ha saputo dettar legge in virtù del suo gioco più ragionato, più nutrito, più compatto L'Inter, abbarbicata al suo modulo, non si è accorta che — senza Corso e Milani — la sua scheletrica manovra era destinata all'insuccesso: il gran lavoro (a tratti pregevole) di Suarez non sortiva effetto alcuno perchè a rifinire l'azione sui tre-quarti non c'era il geniale "Mariolino" e perché Mazzola, senza la spalla preziosa del panzer Milani, non poteva cavarsi d'impaccio.

Imprigionata dal suo modulo, reso inefficace dall'assenza di due pedine (forse le più importanti in quello schema scarno ed essenziale), l'Inter poteva soltanto sperare di cavarsela col minor danno. All'attacco era chiaramente «chiusa» dalla difesa milanista, come dimostra il fatto che Barluzzi è stato praticamente inattivo. Dopo il primo tempo, durante il quale anche l'Inter ha reclamato per ottenere un rigore (ma il "mani" di Maldini su tiro di Domenghini, ammesso che vi sia stato, va considerato involontario), lo 0-0 ha cominciato a prendere corpo. Perché il Milan, pur giocando meglio, pur mostrando di possedere collegamenti più rapidi e sicuri, non è che incantasse all'attacco. Qui il solo Amarildo giocava un foot-ball vario e ricco di movimento: gli altri, a cominciare da Rivera, non riuscivano ad imporre ritmo e propulsione.

Ma è stato proprio quando quest'impressione andava delineandosi che dalla scatola a sorpresa del "derby" è schizzato fuori "basletta" Lodetti, il centro-campista, l'atleta oscuro che suda e sgobba per tutto il campo, l'uomo al quale più che alla qualità in genere si chiede la quantità. Lodetti, al 7' della ripresa, ha azzeccato un tiro al volo sbalorditivo per precisione e potenza che ha lasciato di stucco non solo Sarti ma il pubblico intero. Era il goal che il Milan più che l'Inter si era sin lì sforzato di segnare ed era il goal che faceva rapidamente precipitare la contesa a favore dei rossoneri. L'Inter tentava il forcing con ammirevole slancio, falliva il probabile pareggio prima con Jair, poi con Domenghini, ma, sbilanciandosi troppo e rendendo ancor più labili i già precari collegamenti, si esponeva al contropiede del Milan. E appunto su una «sortita» dei rossoneri, Sarti doveva capitolare una seconda volta e sempre per... colpa di quel «centopolmoni» di Lodetti, capace ancora di prodursi in uno scatto e in un tiro micidiale, ad onta dell'enorme dispendio di energie profuso sin lì.

Sul 2-0 anche il più ostinato dei tifosi interisti non ha avuto più la forza di sperare. E in chiusura, Amarildo poneva il suggello alla sua puntigliosa prestazione

* * *

San Siro offre un'imponente spettacolo di folla, ma non c'è l'auspicato record di spettatori e d'incasso. Al «via» il Milan si lancia in un tourbillon che scatena l'entusiasmo dei tifosi. L'Inter è letteralmente schiacciata in area e già al 2' vede le streghe: fuga e cross di Mora, stop col petto di Amarildo, solo davanti al portiere, e tiruccio debole che Sarti para facilmente. Queste le marcature sui due fronti: l'Inter tiene Burgnich su Rivera, Facchetti su Mora, Malatrasi su Ferrario, Guarneri su Amarildo e Picchi libero; il Milan ha i terzini sulle ali, Benitez su Domenghini, Trapattoni su Mazzola e Maldini libero. A centrocampo Lodetti e Suarez si ignorano a vicenda.

L'Inter si scrolla di dosso il Milan dopo dieci minuti e il match si fa più equilibrato. Al 10' Mazzola fa scattare Jair sulla sinistra: tiro e bloccata in tuffo di Barluzzi. Trapattoni e Benitez, al contrario di Guarneri e di Malatrasi, si sganciano sovente dalle retrovie alimentando la pressione del Milan. Sarti (15') smanaccia in qualche modo in corner un lungo spiovente di Amarildo, poi (17') è Mora a salvarsi in angolo su Facchetti. Sul corner c'è una respinta di Pelagalli che Domenghini raccoglie calciando forte a rete in mezzo ad un mucchio di maglie rossonere: Maldini devia (col braccio?) ancora in angolo e i nerazzurri invocano inutilmente il rigore.

Quattro minuti dopo, invece, non esisterebbero dubbi di sorta sul "penalty". Amarildo parte da metà campo, scambia con Pelagalli e piomba in area a raggiungere il lancio del "biondo": perfetto il controllo del brasiliano che, al momento del tiro, viene tolto di mezzo da Malatrasi con un'energica, vistosissima spinta. Lo Bello fa l'indiano e la partita sembra tingersi di giallo.

Nulla accade sino al 33' allorchè il Milan sfiora nuovamente il goal. Noletti si produce in un brillante «a solo», scarta un paio di avversari, si fa luce, ma non si decide a tirare, e Malatrasi salva.

Sensazionale goal al 7'. Fugge Rivera che centra su Ferrario, Picchi da terra ostacola il centravanti consentendo la respinta a Guarneri. Piazzato a 25 metri dalla porta, Lodetti attende la palla e al volo, con una cannonata proibitiva, la scaglia proprio alla confluenza dei pali senza che Sarti trovi neppure il tempo di battere ciglio.

Con spazi più invitanti davanti a sè, il Milan si distende al 22' e raddoppia. Rivera dà a Lodetti che tergiversa, mentre Amarildo si smarca invocando il passaggio: "basletta" improvvisamente scappa sulla sinistra, evita Picchi, converge e piega le mani a Sarti

La partita è finita per tutti, ma non per Amarildo che continua a darsi da fare e che al 42' si scatena su servizio di Rivera, entra in area e trafigge Sarti con una sventola

---

Commento del lunedì

rebbe ammettere le loro responsabilità. E piuttosto che mettere il dito sulla piaga preferiscono vestire i panni delle «vittime» e bussare a quattrini alle casse del Totocalcio e della Televisione. Insomma anzichè correggere i folli criteri amministrativi con i quali hanno diretto fino ad oggi i propri *club* gettando miliardi a piene mani vogliono altri miliardi da sperperare. E' di questi giorni l'annuncio che i presidenti di società hanno chiesto al dott. Franchi di adoperarsi per avere quattrini dal «Toto» e dalla TV, minacciando di vietare alle telecamere l'ingresso negli stadi. Franchi avrebbe promesso il suo interessamento. Non sappiamo quale sarà la risposta di Onesti (che un tempo cosiderava «ricchi scemi» i «mecenati» del calcio e che proprio in questi giorni sta bussando a danari per il CONI), certo, però, prima di dare altri quattrini alle grandi società il presidente del Comitato olimpico farà bene a pensare allo sport dilettantistico. Non sappiamo cosa risponderà Onesti e non sappiamo cosa risponderà la TV: è un fatto però, che le telecamere negli stadi sono un pubblico servizio, un diritto per i cittadini che pagano canoni esosi e non può essere messo in discussione per sopperire alla incapacità dei presidenti della maggior parte delle grosse società o all'eventuale tirchieria dei dirigenti di via del Babbuino. Quando si voleva impedire la «diretta» delle partite internazionali, TV e grandi società si sono trovate di fronte alla energica reazione di tutti i cittadini ed hanno dovuto cedere: tentare oggi di tornare indietro con i filmati delle partite alla TV significa andare incontro ad una nuova, sicura sconfitta: se ne convincano Pasquale, i suoi amici e i dirigenti della TV.